



11.9.2013

B7-0411/2013 }
B7-0412/2013 }
B7-0414/2013 }
B7-0417/2013 }
B7-0420/2013 } RC1

PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE

presentata a norma dell'articolo 110, paragrafi 2 e 4, del regolamento

in sostituzione delle proposte di risoluzione presentate dai gruppi:

ECR (B7-0411/2013)
S&D (B7-0412/2013)
PPE (B7-0414/2013)
Verts/ALE (B7-0417/2013)
ALDE (B7-0420/2013)

sulla situazione in Egitto
(2013/2820(RSP))

Cristian Dan Preda, Elmar Brok, Tokia Saïfi, Jerzy Buzek, Tunne Kelam, Jean Roatta, Roberta Angelilli, Francisco José Millán Mon, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Hans-Gert Pöttering, Anne Delvaux, Jacek Protasiewicz, Elisabeth Jeggle, Bernd Posselt, Salvatore Iacolino, Giovanni La Via, Krzysztof Lisek, Radvilė Morkūnaitė-Mikulėnienė

a nome del gruppo PPE

Véronique De Keyser, Libor Rouček, Pino Arlacchi, Saïd El Khadraoui, Ana Gomes, Richard Howitt, Maria Eleni Koppa, María Muñiz De Urquiza, Raimon Obiols, Pier Antonio Panzeri, Joanna Senyszyn, Boris Zala, Roberto Gualtieri

a nome del gruppo S&D

RC\1002699IT.doc

PE519.251v01-00 }
PE519.252v01-00 }
PE519.254v01-00 }
PE519.257v01-00 }
PE519.260v01-00 } RC1

Marietje Schaake, Ramon Tremosa i Balcells, Graham Watson, Robert Rochefort, Sarah Ludford, Kristiina Ojuland, Johannes Cornelis van Baalen, Edward McMillan-Scott, Alexandra Thein, Izaskun Bilbao Barandica, Hannu Takkula, Alexander Graf Lambsdorff, Louis Michel

a nome del gruppo ALDE

Judith Sargentini

a nome del gruppo Verts/ALE

Charles Tannock, Adam Bielan, Sajjad Karim, Ryszard Antoni Legutko, Tomasz Piotr Poreba, Ryszard Czarnecki, Valdemar Tomaševski

a nome del gruppo ECR

RC\1002699IT.doc

PE519.251v01-00 }
PE519.252v01-00 }
PE519.254v01-00 }
PE519.257v01-00 }
PE519.260v01-00 } RC1

IT

Risoluzione del Parlamento europeo sulla situazione in Egitto (2013/2820(RSP))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sull'Egitto,
- vista la sua risoluzione del 23 maggio 2013 sul recupero dei beni da parte dei paesi della Primavera araba in transizione¹,
- viste le conclusioni del Consiglio europeo dell'8 febbraio 2013 sulla Primavera araba,
- viste le conclusioni del Consiglio del 21 agosto e del 22 luglio 2013 sull'Egitto,
- vista la dichiarazione comune sull'Egitto rilasciata il 18 agosto 2013 dal Presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy, e dal Presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso,
- viste le osservazioni formulate dall'Alto rappresentante, Catherine Ashton, in seguito alla riunione straordinaria del Consiglio "Affari esteri" del 21 agosto 2013 sull'Egitto, le dichiarazioni dell'Alto rappresentante sulla situazione e sugli sviluppi in Egitto dell'agosto e del luglio 2013, come pure la dichiarazione congiunta sull'Egitto rilasciata il 7 agosto 2013 dall'Alto rappresentante e dal Segretario di Stato americano John Kerry,
- visti l'Accordo di associazione UE-Egitto del 2001, entrato in vigore nel 2004 e rafforzato dal piano di azione del 2007, nonché la relazione della Commissione sullo stato di avanzamento della sua attuazione del 20 marzo 2013,
- viste le conclusioni formulate dai copresidenti della task force UE-Egitto alla riunione del 14 novembre 2012,
- vista la relazione della Corte dei conti europea intitolata "La cooperazione dell'UE con l'Egitto in materia di governance", pubblicata il 18 giugno 2013,
- vista la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948,
- visto il Patto internazionale sui diritti civili e politici del 1966, di cui l'Egitto è firmatario,
- vista la dichiarazione costituzionale pubblicata in Egitto l'8 luglio 2013 in cui si propone una tabella di marcia per le modifiche costituzionali e per la nuova consultazione elettorale,
- visto il programma di sostegno alla transizione verso la democrazia del governo interinale egiziano,
- visti l'articolo 110, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,

¹ Testi approvati, P7_TA(2013)0224.

- A. considerando che l'Egitto è il più grande Stato arabo e un paese cardine del Mediterraneo meridionale oltre che importante partner commerciale e beneficiario degli aiuti dell'UE; che gli sviluppi politici, economici e sociali in Egitto hanno implicazioni significative per l'intera regione e oltre;
- B. considerando che il Presidente Morsi non è riuscito a mantenere le promesse economiche fatte, a tener conto delle legittime preoccupazioni delle forze democratiche della società egiziana e a realizzare la transizione democratica invocata dalla popolazione negli ultimi due anni; che ciò ha determinato un acuirsi della polarizzazione politica, manifestazioni di massa per invitare il Presidente Morsi a dimettersi e violenti scontri;
- C. considerando che il 30 giugno 2013 milioni di oppositori del Presidente Morsi si sono ammassati al Cairo e in altre città egiziane, invitandolo a dimettersi; che, a seguito di tali manifestazioni, il 3 luglio 2013, il capo delle Forze armate generale Abdul Fatah al-Sisi ha condotto un golpe militare con cui ha depresso il Presidente Morsi e il suo governo; che nella sua dichiarazione del 4 luglio 2013 il Consiglio supremo delle forze armate ha annunciato la sospensione della costituzione, il passaggio dei poteri al presidente dell'Alta corte costituzionale in attesa di elezioni presidenziali anticipate seguite da elezioni politiche e la formazione di un governo di coalizione nazionale e di una commissione per esaminare modifiche alla costituzione; che Adly Mansour ha prestato giuramento come presidente ad interim;
- D. considerando che il presidente ad interim ha sciolto la camera alta del parlamento annunciando una tabella di marcia su un periodo di transizione di nove mesi - durante il quale la costituzione del 2012 verrebbe emendata e approvata con referendum e che sarebbe seguito da elezioni parlamentari e presidenziali - nominando un primo ministro facente funzione; che la tabella di marcia per la transizione ha ottenuto l'avallo delle massime autorità islamiche e cristiano-copte dell'Egitto, di politici liberali di spicco e del partito salafita Nour; che il 1° settembre 2013 è stata nominata una nuova commissione costituzionale composta di 50 esperti, con l'incarico di redigere modifiche costituzionali;
- E. considerando che l'ex Presidente Morsi è detenuto dal 3 luglio 2013 in località ignota ed è stato rinviato a giudizio dal Procuratore generale del paese insieme ad altre 14 persone, tra le quali esponenti dei Fratelli musulmani, con l'accusa di istigazione all'omicidio e alla violenza; che numerosi membri della Fratelli musulmani sono stati arrestati, tra cui la maggior parte dei loro esponenti in attesa di giudizio; che l'ex dittatore Hosni Mubarak è stato scarcerato il 22 agosto 2013 e che da allora è agli arresti domiciliari;
- F. considerando che dopo l'intervento militare i sostenitori dei Fratelli musulmani hanno organizzato dimostrazioni su larga scala in tutto l'Egitto sollecitando il rilascio e la reintegrazione dell'ex Presidente Morsi; che molte delle proteste organizzate dai Fratelli musulmani sono degenerare nella violenza e hanno portato a sanguinosi scontri fra cittadini nonché tra i sostenitori dei Fratelli musulmani e i militari dell'esercito e delle forze di sicurezza; che il 14 agosto 2013 l'esercito e la polizia egiziani hanno sgomberato due raduni di protesta di sostenitori dell'ex Presidente Morsi e dei Fratelli musulmani all'incrocio di Rabaa e in piazza Nahda al Cairo, il che ha provocato la morte di centinaia di manifestanti e

di decine di poliziotti;

- G. considerando che il governo ad interim ha proclamato lo stato di emergenza per un mese e ha annunciato l'istituzione di una commissione d'inchiesta indipendente composta da personalità pubbliche incaricata di indagare sullo sgombero forzato dei sit-in di piazza Rabaa e Nahda; che le ONG regionali ed egiziane hanno chiesto una missione conoscitiva della Lega araba volta a indagare sui recenti atti di violenza nel paese; che l'UE e la mediazione internazionale hanno sinora fallito i propri tentativi di instaurare un dialogo politico inclusivo e che le proteste, gli scontri e gli arresti continuano;
- H. considerando che allo sgombero violento dei raduni di protesta hanno fatto seguito tragici episodi di violenza faziosa perpetrati ai danni delle comunità cristiane egiziane, in particolare dai sostenitori dei Fratelli musulmani; che le forze di sicurezza egiziane sono state accusate di non aver protetto le chiese e le comunità copte dalle prevedibili rappresaglie;
- I. considerando l'intensificazione degli atti di terrorismo e dei violenti attacchi contro le forze di sicurezza nel Sinai, tra cui l'uccisione, il 19 agosto 2013, di 25 agenti di polizia fuori servizio nel nord della penisola; che il ministro dell'Interno egiziano, Mohammed Ibrahim, è stato l'obiettivo di un attacco dinamitardo il 5 settembre 2013 al Cairo;
- J. che il governo interinale ha annoverato tra le priorità assolute della propria azione la riconciliazione nazionale e lo stato di diritto;
- K. considerando che l'Egitto deve fronteggiare difficoltà economiche sempre più gravi; che la prosperità economica del paese richiede stabilità politica, strategie economiche valide, interventi di lotta alla corruzione e sostegno internazionale; che la giustizia sociale e un più elevato tenore di vita per i cittadini costituiscono aspetti cruciali della transizione verso una società egiziana aperta, stabile, democratica, libera e prospera;
- L. considerando il ruolo fondamentale che sono chiamati a svolgere i sindacati indipendenti e le organizzazioni della società civile in questo periodo critico di transizione politica e sociale per l'Egitto; che l'indipendenza della stampa e dei mezzi d'informazione rappresenta un pilastro della società in una vera democrazia; che sono aumentate le violenze fisiche e le vessazioni nei confronti di giornalisti; che il 3 settembre 2013 un tribunale del Cairo ha ordinato la chiusura di quattro stazioni televisive gestite dalla Fratellanza musulmana o da loro simpatizzanti, con la motivazione che operavano illegalmente; che nelle ultime sei settimane le forze di sicurezza hanno fatto irruzione negli uffici di diverse emittenti televisive;
- M. considerando che le donne egiziane si trovano in una situazione particolarmente vulnerabile con il perdurare della crisi politica; che le manifestanti sono spesso oggetto di violenze, aggressioni sessuali e altre forme di trattamento degradante mentre le attiviste per i diritti delle donne subiscono minacce e vessazioni;
- N. considerando che tra il 2007 e il 2012 l'Egitto ha ricevuto circa 1 miliardo di EUR sotto forma di aiuti dall'Unione e che quest'ultima ha impegnato a titolo di aiuti altri 5 miliardi di EUR, i quali potranno essere pienamente disponibili solo una volta soddisfatte determinate condizioni legate a quelle fissate dall'FMI;

RC\1002699IT.doc

PE519.251v01-00 }
PE519.252v01-00 }
PE519.254v01-00 }
PE519.257v01-00 }
PE519.260v01-00 } RC1

- O. considerando che, nelle sue conclusioni del 21 agosto 2013 sull'Egitto, il Consiglio "Affari esteri" ha incaricato l'alto rappresentante, in collaborazione con la Commissione, di riesaminare "la questione dell'assistenza dell'UE all'Egitto nel quadro della politica europea di vicinato e dell'accordo di associazione a fronte dell'impegno dell'Egitto a tener fede ai principi che ne sono alla base"; che gli Stati membri hanno deciso di sospendere le licenze di esportazione verso l'Egitto di materiali che potrebbero essere usati ai fini di repressione interna, di riesaminare le licenze di esportazione di materiale militare e di rivedere la loro assistenza nel settore della sicurezza all'Egitto;
- P. considerando che, in linea con la sua nuova Politica europea di vicinato, e in particolare con l'approccio del *more for more*, il livello e la portata dell'impegno dell'Unione nei confronti dell'Egitto sono basati sull'incentivazione e dipendono pertanto dai progressi che il paese compie nell'adempiere ai suoi impegni, ad esempio in materia di democrazia, stato di diritto, diritti umani e uguaglianza di genere;
1. esprime tutta la sua solidarietà al popolo egiziano e le sue sincere condoglianze alle famiglie delle vittime dei recenti scontri e atti di violenza; esorta le autorità egiziane ad istituire una commissione giudiziaria che svolga un'inchiesta indipendente su tutte le uccisioni, come promesso dalla presidenza egiziana l'8 luglio 2013;
 2. condanna il ricorso sproporzionato alla forza dell'esercito egiziano e deplora la tragica perdita di vite umane nello sgombero dei sit-in di piazza Rabaa e Nahda; sollecita il governo egiziano a provvedere a che le forze di sicurezza instaurino procedure interne di controllo che permettano di accertare le responsabilità per il ricorso eccessivo alla forza e di assicurare i responsabili alla giustizia;
 3. deplora al tempo stesso il fatto che la leadership dei Fratelli musulmani non abbia invitato esplicitamente la propria base ad astenersi da ogni forma di violenza contro i concittadini, l'esercito e la polizia; deplora anche che la leadership dei Fratelli musulmani non abbia fatto nulla per impedire e fermare tali attacchi e li abbia condannati solo tardivamente; invita i leader della Fratellanza musulmana ad astenersi da atteggiamenti di istigazione ed apologia della violenza e a sostenere un'azione legale contro quelli fra i loro leader che hanno fomentato il ricorso alla violenza;
 4. condanna tutti gli atti di terrorismo, di incitamento, di violenza e di istigazione all'odio; esorta tutti i soggetti politici e le forze di sicurezza a dar prova della massima moderazione e ad astenersi da qualsiasi provocazione onde evitare ulteriori violenze, nel migliore interesse del paese; ricorda al presidente ad interim, al governo ad interim e all'esercito egiziano il loro dovere di garantire la sicurezza di tutti i cittadini prescindendo dalle loro opinioni e affiliazioni politiche; esprime profonda preoccupazione per la notizia dell'arresto di decine di minori nel quadro della repressione a danno dei sostenitori dei Fratelli musulmani e chiede il loro rilascio immediato;
 5. esprime preoccupazione per gli sviluppi politici in Egitto; deplora il golpe militare del 3 luglio 2013 seguito dal passaggio dei poteri a un presidente ad interim e a un primo ministro f.f.; invita le autorità egiziane, al fine di instaurare le condizioni necessarie a un processo politico inclusivo, a por fine al più presto possibile allo stato di emergenza, a rilasciare tutti i

RC\1002699IT.doc

PE519.251v01-00 }
PE519.252v01-00 }
PE519.254v01-00 }
PE519.257v01-00 }
PE519.260v01-00 } RC1

prigionieri politici, compreso il deposto Presidente Morsi, e a trattare i detenuti nel pieno rispetto degli obblighi internazionali;

6. sottolinea la necessità che i poteri siano trasferiti quanto prima ad autorità civili democraticamente elette; esprime la sua solidarietà di principio con tutti quegli egiziani che coltivano aspirazioni e valori democratici per il proprio paese e sollecita un rapido ritorno al processo democratico, il che comprende elezioni presidenziali e parlamentari libere ed eque nel quadro di un processo pienamente inclusivo che veda la partecipazione di tutti gli attori democratici, nonché la realizzazione di tutte le necessarie riforme in materia di economia e governance; esorta i Fratelli musulmani a contribuire agli sforzi di riconciliazione; è del parere che qualsiasi divieto, esclusione o persecuzione nei confronti di una forza o di un soggetto politico democratico in Egitto equivarrebbe a ripetere gli errori del passato e non farebbe che intensificare il radicalismo;
7. manifesta il proprio sostegno al processo di redazione e di riforma costituzionale, un processo che dovrà porre le fondamenta di un nuovo Egitto veramente democratico che garantisca i diritti e le libertà fondamentali, tra cui la libertà religiosa, a tutti i cittadini egiziani – di ambo i sessi – promuovendo la tolleranza interreligiosa e la convivenza e garantendo la tutela delle minoranze, nonché la libertà di associazione, di assemblea e dei mezzi di informazione; è fermamente persuaso che il processo di consultazione sugli emendamenti costituzionali debbano includere tutte le componenti dello spettro politico egiziano, fra cui l'ala moderata dei Fratelli musulmani nonché un'adeguata rappresentanza femminile, ed essere seguito da un referendum sulla nuova costituzione pluralista e da elezioni presidenziali e parlamentari libere ed eque;
8. chiede che si ponga immediatamente fine a tutti gli atti di violenza, aggressione sessuale e altre forme di trattamento degradante nei confronti delle manifestanti e delle attiviste per i diritti delle donne, che si proceda a indagini serie e imparziali su tutti gli episodi in questione e che i responsabili siano assicurati alla giustizia;
9. condanna gli atti di violenza nei confronti della comunità copta e la distruzione di un gran numero di chiese, centri di aggregazione sociale e aziende in tutto il paese; esprime preoccupazione per l'incapacità delle autorità di adottare misure di sicurezza adeguate per proteggere la comunità copta, nonostante numerosi avvertimenti; pone in evidenza il pluralismo che ha caratterizzato la storia della società egiziana e la tradizione secolare della comunità copta d'Egitto; invita il governo egiziano a sostenere la comunità copta in ogni possibile forma, in modo che essa possa continuare a essere un elemento importante del tessuto sociale ed economico del paese e sia possibile ristabilire rapidamente la coesistenza pacifica con le altre comunità egiziane;
10. ribadisce l'importanza del contributo della società civile, dei sindacati e dei mezzi di informazione alla creazione di una democrazia radicata e duratura in Egitto; invita il governo ad interim a garantire che le organizzazioni della società civile a livello nazionale e internazionale, i sindacati indipendenti e i giornalisti possano agire liberamente nel paese, senza alcuna ingerenza governativa; invita le autorità egiziane a garantire che la commissione cui è stato affidato l'incarico di redigere una nuova legge sulle ONG elabori un progetto di legge che sia conforme alle norme internazionali; sostiene la decisione del Consiglio "Affari

esteri" del 21 agosto 2013, tenuto conto delle incidenze negative della situazione economica sui gruppi più vulnerabili della società egiziana, di non interrompere gli aiuti dell'Unione in ambito socioeconomico e a favore della società civile;

11. plaude alla raccomandazione formulata dal Consiglio nazionale egiziano per i diritti umani all'intenzione del governo di aprire un ufficio regionale dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani al Cairo ed esorta il governo egiziano ad approvare l'apertura di un siffatto ufficio;
12. esorta l'Unione, nell'ambito delle sue relazioni bilaterali con l'Egitto e l'assistenza finanziaria a suo favore, a tener conto sia del principio di condizionalità ("più progressi, più aiuti") sia delle grandi sfide economiche cui si trova confrontato il paese; chiede la definizione di parametri di riferimento chiari e condivisi; plaude alla recente decisione del Consiglio "Affari esteri" di sospendere le licenze di esportazione verso l'Egitto di attrezzature che potrebbero essere usate a fini di repressione interna, a riesaminare le licenze di esportazione e a rivedere l'assistenza in materia di sicurezza prestata all'Egitto;
13. ribadisce il proprio impegno ad assistere il popolo egiziano nel suo cammino verso le riforme democratiche ed economiche; accoglie con soddisfazione e sostiene gli sforzi di mediazione tra le parti compiuti dal vicepresidente/alto rappresentante, Catherine Ashton, e dal rappresentante speciale, Bernardino León, al fine di individuare una soluzione negoziata all'attuale crisi politica;
14. prende atto delle conclusioni della relazione speciale della Corte dei conti, del 18 giugno 2013, sulla "cooperazione dell'UE con l'Egitto in materia di governance" e chiede di intervenire per garantire una maggiore trasparenza e rendicontabilità riguardo al modo in cui vengono utilizzati i finanziamenti dell'Unione in Egitto, con particolare riferimento ai progetti volti a promuovere la società civile e a tutelare le minoranze e i diritti delle donne;
15. rinnova l'invito a porre in essere senza indugio un meccanismo dell'Unione inteso a garantire assistenza legale e tecnica ai paesi della Primavera araba nel processo di recupero dei beni, meccanismo citato nella propria risoluzione del 23 maggio 2013 ma rinviato a causa dei disordini in Egitto; ribadisce che agevolare la restituzione dei beni sottratti da ex dittatori e dai loro regimi rappresenta un imperativo morale per l'Unione europea; esprime la convinzione che il recupero dei beni sia una questione altamente politica in ragione del suo valore simbolico e che possa quindi apportare un contributo importante al ripristino della rendicontabilità, alla creazione di stabilità e di istituzioni solide in uno spirito di democrazia e di legalità nei paesi partner interessati;
16. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri e al governo della Repubblica araba d'Egitto.